Dobbiamo ripensare il ruolo dell'Europa in un nuovo mondo – Roberta Metsola ai leader dell'UE

La Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha rilasciato la seguente dichiarazione alla riunione informale del Consiglio europeo di giovedì a Versailles, Francia.

Signore e signori Presidenti,
Signore e signori Primi Ministri,
Cari amici,

Mariupol è una città che non ho mai visitato ma di cui non dimenticherò mai il nome. Il bombardamento di un reparto maternità e di un ospedale pediatrico è un atto che passerà alla storia per la sua infamia. Un atto di totale assenza di umanità che riassume bene la natura della minaccia che incombe su di noi.

L'invasione dell'Ucraina da parte di Putin ha infranto la pace che da lungo tempo conosciamo in Europa. Ha cambiato tutto, probabilmente per sempre. E la nostra risposta deve essere proporzionale alla minaccia grave, reale e crescente per la nostra sicurezza collettiva.

Dobbiamo ripensare il ruolo dell'Europa in questo mondo nuovo.

In primo luogo, dobbiamo potenziare con urgenza i nostri investimenti nella difesa e nelle tecnologie innovative e continuare a costruire un'autentica Unione della sicurezza e della difesa. Un'Unione che sia proattiva, flessibile, agile e resiliente. Un'Unione in grado di far fronte alle nuove minacce. Questo significa accompagnare le parole ai fatti. Significa riformare la PESCO.

Significa aumentare i nostri bilanci nazionali e fare un uso intelligente del nostro bilancio comune dell'UE per soddisfare le esigenze di capacità attraverso finanziamenti collettivi ove necessario.

Lo strumento fondamentale di cui disponiamo per rafforzare la solidarietà e la coesione è il bilancio dell'Unione.

Dobbiamo andare oltre il Fondo europeo per la difesa e far sì che il bilancio dell'UE sia al servizio della nostra politica di sicurezza e di difesa ovunque apporti un valore aggiunto. Dobbiamo usare il bilancio per attuare la bussola strategica e fare dell'Unione europea della difesa una realtà.

L'Agenzia per la difesa e le altre agenzie dell'Unione che operano nel settore dovrebbero essere integrate nel bilancio dell'UE. Mentre cerchiamo modi per continuare a rompere i tabù e costruire una difesa europea più forte, dovremmo esaminare nuovamente questa opzione.

In secondo luogo dobbiamo raddoppiare gli sforzi per ridurre la nostra dipendenza energetica dal Cremlino.

Il nostro obiettivo immediato deve essere la sicurezza energetica. La sicurezza deriva dalla diversificazione – la diversificazione delle nostre fonti energetiche, dei nostri fornitori e delle nostre rotte di approvvigionamento.

In questo momento di crisi dobbiamo ricordare che l'energia è, ed è sempre stata, una questione politica. La Russia lo sa da anni.
È giunto il momento che l'Unione invii un messaggio chiaro:
- limitando l'importazione di merci russe di esportazione, tra cui gas, petrolio e carbone;
- rivedendo tutte le certificazioni rilasciate alle imprese energetiche russe;
- esaminando opzioni di stoccaggio del gas, appalti congiunti per l'acquisto di gas e regimi di finanziamento congiunto;
- aumentando la quota di energie rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel nostro mix energetico attraverso un'attuazione più rapida del pacchetto "Pronti per il 55 %".

Il nostro obiettivo deve essere quello di un futuro senza importazioni di gas dalla Russia. Ambizioso, ma necessario.

Il Parlamento europeo ha sempre sostenuto con forza gli obiettivi in materia di energie rinnovabili, il rafforzamento delle interconnessioni tra gli Stati membri, l'aumento della nostra capacità di stoccaggio e la riduzione della dipendenza da fornitori unici. Queste azioni possono aiutare l'UE a sostituire il gas russo e ad aumentare rapidamente la quota delle nostre fonti energetiche prima del 2030. È chiaro che dobbiamo passare dai combustibili fossili a fonti energetiche più sostenibili e pulite, alle energie rinnovabili, all'idrogeno, ma anche all'energia nucleare sicura e moderna, al fine di conseguire i nostri ambiziosi obiettivi climatici.

La conclusione è che non dovremmo essere costretti a finanziare le bombe che cadono sull'Ucraina.

Dobbiamo prestare attenzione all'aumento dei prezzi dell'energia e alle misure che possono essere adottate per attenuarlo.

Dobbiamo anche essere in grado di spiegare queste decisioni ai nostri cittadini. Su questo, in particolare, potete contare sul Parlamento europeo e sui nostri deputati per contribuire a diffondere il messaggio dell'Europa.

In terzo luogo, dobbiamo parlare di più della sicurezza alimentare. Anche questa deve diventare parte integrante delle nostre discussioni sull'autonomia strategica dell'Europa. Le nostre filiere di approvvigionamento devono diventare più chiare e più solide.

In quarto luogo, il livello di coordinamento, solidarietà e unità a livello europeo cui abbiamo assistito finora è senza precedenti e deve essere il modello per il futuro.

Gli Stati membri si sono adoperati per accogliere più di 2 milioni di ucraini nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie. Abbiamo abbinato sanzioni massicce a una solidarietà concreta che ha permesso agli ucraini di entrare direttamente nelle nostre case e nei nostri cuori in Europa. Questa è l'Europa al suo meglio.

Le nostre azioni corrispondono alle nostre ambizioni. Abbiamo dato all'Ucraina aiuti, le abbiamo dato armi e, con una prospettiva europea aperta, attraverso la sua candidatura all'adesione all'Unione, le abbiamo dato la speranza di consolidare il suo futuro europeo. Dobbiamo inoltre fornire più sostegno ai paesi vicini, tra cui la Moldova e la Georgia, perché possano far fronte alla situazione.

Non possiamo abbandonare l'Ucraina alla sua sorte. So che intorno a questo tavolo esiste la volontà personale di fare in modo che ciò non avvenga. Putin ha sottovalutato la nostra determinazione quasi quanto ha sottovalutato la resilienza e la resistenza degli ucraini.

La loro resilienza deve essere la nostra resilienza. Sappiamo che Putin non si fermerà a Kiev, così come non si è fermato in Crimea. Le tattiche che ha perfezionato in Siria vengono ora dispiegate in Europa. È giusto che ci adoperiamo per far sì che questo sia l'errore più costoso che abbia mai commesso.

Le nostre sanzioni devono continuare a colpire duramente. Agli oligarchi del Cremlino va negato l'accesso ai vantaggi a cui si sono abituati in Europa. Le nostre imprese non devono più considerare la Russia un mercato dove crescere. La pressione pubblica ha avuto un ruolo importante in questo, ma dobbiamo essere preparati se dovesse venir meno. Allo stesso tempo, dobbiamo garantire che le criptovalute o i nuovi strumenti di tecnologia finanziaria non forniscano una scappatoia.

Tutto questo deve far male a Putin e farà male anche a noi, dobbiamo essere preparati, ma è un prezzo che dobbiamo pagare in questo momento cruciale della storia europea, e credo che i nostri cittadini siano disposti a farsene carico.

Poiché il costo della guerra di Putin colpisce le nostre comunità, dobbiamo essere pronti a salvaguardare la base economica dell'Europa. Ciò significa ristrutturare e reinvestire in ricerca e materie prime – e la legge europea sui semiconduttori proposta dalla Commissione riveste particolare importanza – ma significa anche aiutare le imprese che vogliamo dissuadere dall'avere relazioni commerciali con la Russia e raddoppiare gli sforzi nelle trasformazioni digitale e verde. Il nostro Green Deal riguarda tanto il clima quanto la sicurezza. Dobbiamo inoltre lavorare insieme a livello globale per garantire un'alleanza democratica per salvaguardare la nostra autonomia digitale.

Permettetemi di dire due parole sulla guerra d'informazione in corso. Non solo dobbiamo rafforzare le nostre difese informatiche, ma dobbiamo anche continuare a respingere la narrazione secondo cui opponendosi a Putin l'Europa sarebbe in qualche modo antirussa. I russi che sfidano Putin, nonostante la minaccia del carcere, sono quelli che possono fare la differenza in questo contesto. Sono dalla parte giusta della storia. La nostra parte.

Infine, dobbiamo essere chiari: quello che Putin e Lukashenko stanno facendo in Ucraina è un crimine. Un crimine di guerra. Si tratta di uno sconvolgimento dell'ordine democratico mondiale e a tempo debito i responsabili saranno chiamati a risponderne dinanzi alla Corte penale internazionale. Sarebbe la vittoria finale per il popolo ucraino, per lo Stato di diritto e per il nostro stile di vita basato sulle regole.

Vi ringrazio.